

Ulrico Bracci in *La Sperimentale*, vol.112, 1962

FEDELE FEDELI

(1891-1961)

Poco più di un anno è trascorso dal giorno 23 settembre 1961 nel quale si spense in Firenze il Prof. FEDELE FEDELI Direttore della Clinica Chirurgica dell'Università.

Noi, pur nella consapevole certezza che nell'animo di tutti i lettori di codesta Rivista sia tuttora presente il ricordo di Lui, del Suo elevato pensiero e del Suo nobile cuore, ricusiamo non revocarne brevemente la eletta figura di uno scienziato, di Maestro, di valente ed equilibrato chirurgo rinnovando il nostro tributo di cordoglio per la Sua immatura scomparsa.

Egli fu esempio a tutti di studio, di lavoro, di vitalità come era nelle virtù più preclare per un uomo, quali il disinteresse più assoluto, la modestia più grande, l'amore paterno verso il prossimo, la carità sentita ed applicata con la dedizione più ampia; doti che costituiscono l'essenza del Suo agire. che rappresentarono le regole costanti della Sua vita di Medico, della Sua arte di Chirurgo.

Nato a Pisa da una famiglia nella quale gli studi erano coltivati con passione, avevano avuto più volte il crisma della Cattedra Universitaria, il Prof. Fedeli si laureò nel 1914 a soli 23 anni, con pieni voti e lode. Subito iniziava la carriera chirurgica, entrando nella Scuola del Prof. Tusini dove ebbe modo di far rilevare immediatamente la Sua ottima preparazione culturale e la Sua particolare attitudine allo studio e alla ricerca scientifica.

Scoppiata la Guerra '14-'18, Egli, benché esente da obblighi militari volle arruolarsi, seguendo gli impulsi generosi del Suo

cuore, come volontario, dando il Suo conforto e la Sua opera a chi per la Patria combatteva, soffriva, moriva. Prestò servizio come Sottotenente, Tenente e capitano, in Ospedale da campo, in Sezioni di sanità, in Reggimenti (gli eroici 20° bersaglieri) e per il comportamento nella cura dei feriti, per la Sua opera umanitaria e per lo spirito di abnegazione gli venne conferita la Croce di Guerra e fu decorato con medaglia di bronzo al Valor Militare. Conseguita nel 1923 la docenza in Patologia Speciale Chirurgica, gli venne affidato per incarico, nel 1926, l'insegnamento della Patologia e della Clinica Chirurgica nell'Università di Camerino. Abolita, per disposizione ministeriale la Facoltà Medica di quella Università, rientrava a Genova dove fu incaricato dell'insegnamento della Semeiotica Chirurgica dal '26 al '32, anno nel quale fu chiamato ad occupare come incaricato La Cattedra di Patologia Speciale Chirurgica dell'Università di Modena, che poi nel '33 gli venne, con voto unanime, affidata come Professore straordinario essendo riuscito vincitore del Concorso di Patologia Speciale Chirurgica dell'Università di Cagliari.

Passato nel 1934 a Pavia, dove si rivelò degno erede degli illustri Maestri di quella Scuola Chirurgica, venne nel '38 a Firenze; ma breve fu il primo soggiorno nel vecchio e glorioso Studio fiorentino, che lasciò l'anno dopo, sebbene con profondo rammarico, perché chiamato alla Clinica Chirurgica di Perugia. < Si compiva - così Egli disse - l'aspirazione della Sua vita di studioso e di Chirurgo, riscuotendo il consenso, la stima, l'ammirazione e la venerazione di tutti, dei colleghi, degli studenti, e dei malati suscitando grande rimpianto quando, nel 1947, si trasferì di nuovo a Firenze. Con il Suo ritorno presso la nostra Università si coronava nel migliore dei modi la Sua vita di studioso, di didatta, di benefattore dell'umanità; il tornare a

dirigere, per Lui toscano, la Clinica Chirurgica di questa città da cui tanta luce di cultura, di arte, di civiltà e di scienza si è irradiata nel mondo, non poteva essere soddisfazione più grande, premio più ambito.

Molti sono i contributi importanti che Egli portò in tutti i campi della patologia Chirurgica: in modo particolare Egli si dedicò allo studio della fisiopatologia biliare extraepatica, chiarendo l'eziopatogenesi e gli aspetti anatomopatologici delle turbe di evacuazione della colecisti, dandone una classificazione universalmente accettata. Impostò con originalità i problemi della recidiva della litiasi biliare, dell'ipertonìa dello sfintere di Oddi, della linfoangite e linfoadenite pericoledocica, delle fistole biliari, illuminandone tutti gli aspetti e proponendone nella maniera più razionale le indicazioni chirurgiche.

Suggerì felicemente il termine di <carezza colecistica> e per il giusto inquadramento da Lui datone è stato proposto che venga riconosciuta come <Sindrome di Fedeli> .

Per le naturali e non comuni doti di oratore, per l'esposizione facile e suadente, per l'impegno costante a trasferire negli studenti i concetti che sempre chiari, in quanto fondati su una rara preparazione biologica e anatomopatologica, nonché avvalorati da una vasta esperienza clinica, aveva nella me..... un didatta che suscitava costantemente più che l'attenzione, l'entusiasmo degli ascoltatori.

Fu Clinico insigne, stimato e venerato da tutti, per la serietà, per l'interesse, l'impegno con il quale sempre curò nel modo più caldo e umano i malati. Nell'esercizio della professione seguì sempre scrupolosamente ciò che riteneva dovesse essere indispensabile per il Chirurgo: < fare quanto è possibile per giovare e guarire chi a lui si affida > e si uniformò

costantemente al Suo pensiero, ribadito nel Suo ultimo scritto: < proprio nel rispetto di questo dovere implicitamente si compendia la perfetta rispondenza alla morale e alla prassi cristiana che ci sostiene e ci sospinge all'attuazione dei precetti che Cristo Signore ci ha insegnato e tramandato, cioè l'amore del prossimo e l'applicazione di questo sentimento: < la carità cristiana >.

Dopo aver dedicato tutta la vita al progresso della scienza e alla diffusione delle conoscenze, alla elargizione più ampia di opere umanitarie e benefiche, si è spento in pochi giorni di malattia, durante i quali rifulsero la Sua adamantina fede in Dio, la forza mirabile del carattere, le prodigiose doti d'animo.

U. Bracci